



**Esclusiva intervista  
all'assessore**

**Christian Tommasini S. 8**

**Alla ricerca di un nome...  
per la nostra scuola S. 5**

# **ERA ORA!**

**...di vedere il mondo dal nostro punto di vista**



„ERA ORA! .. di vedere la scuola dal nostro punto di vista“ ist das Motto mit dem das Redaktionsteam der WFO - Zeitung Aufmerksamkeit erregen will. Wie oft wird die Schule und das Schulwesen von Professoren, Experten und Eltern betrachtet, analysiert, kritisiert und bewertet? Nun sind es die Schüler/innen, die mittels der Zeitung ihre Sichtweisen vorstellen und sich ab und an einen kleinen Spaß mit den Professoren und Mitschülern erlauben.

Mit dem Artikel „Alla ricerca di un nome...“, thematisiert die Redaktion ein Thema, das schon seit Jahren in der Schule vernachlässigt wurde; die Schule braucht einen Namen, mit dem sie sich identifizieren kann! Namenhafte Persönlichkeiten wie Scholl, Mandela und Parks werden im Artikel vorgeschlagen. Parks und Mandela, beide englischer Muttersprache bringen uns direkt zum nächsten Thema und zwar dem CLIL Unterricht. Diese Erfahrung wird in der Zeitung von zwei verschiedenen Sichtweisen geschildert. Zum einen von unserer 5B, die heuer diese Unterrichtsmethode ausprobieren konnte und zum anderen war es eine Frage im Interview mit dem italienischen Landesrat Christian Tommasini. Dieser wurde von zwei Redaktionsmitgliedern über verschiedene Themen in Bezug auf Schule und Schulwesen interviewt. Auch wurde der

Vergleich der Schule zu seiner Zeit und der Schule heute gezogen. Dies war auch Thema des Doppelinterviews einer Ex-Schülerin und einer aktuellen Schülerin der WFO. Gemeinsamkeiten, wie auch enorme Unterschiede werden im Gespräch deutlich.

Extreme Gegensätze werden auch im Artikel „L'alto costo dei prodotti economici“ sichtbar, in dem es um die Preisunterschiede ähnlicher Produkte geht. Wie ist es möglich, dass es bei fast gleichen Produkten sehr teure und sehr billige gibt? Hängt dies auch von deren Herkunft ab und wissen wir, woher unsere Produkte kommen? Die Antwort auf diese Fragen finden wir im anschließenden Artikel „Abiti made in..?“. Wenn man schon von Herkunft und uns fernen Ländern spricht, so sollte man auch einen Blick in das Interview unserer ehemaligen Professorin Lemayr, unserer Schule werfen. Diese verbringt gerade einige Monate in Kamerun und arbeitet dort an gemeinnützigen Projekten.

Anschließend sind noch die Artikel „Meine Lieblingszeitung“, „Die Zeitungshändlerin unseres Vertrauens“ und die Reportage „Tutti contro Trump“ zu zitieren, welche Pflichtartikel sind um die Teilnahme am SPV Zeitungswettbewerb zu ermöglichen.



# Inhalt

Alla ricerca di un nome.....	5
Top 10 .....	7
Era Ora! ... di un colloquio con l'assessore Tommasini.....	8
Il progetto CLIL in 5B .....	10
Infanzie difficili .....	11
L'alto costo dei prodotti economici .....	13
Abiti made in...? .....	15
Il mio giornale preferito .....	16
Intervista doppia .....	19
Tutti contro Trump .....	21
Carta o digitale? .....	22
Die Zeitungshändlerin unseres Vertrauens.....	24
Mein Herz schlägt in Afrika .....	24
Style blog .....	26



# Alla ricerca di un nome ...

**La redazione di Era Ora! vorrebbe trovare un nome per il nostro istituto**

La nostra scuola viene semplicemente chiamata WFO-Auer già da molti anni. La redazione di Era Ora! pensa invece che sarebbe una buona idea intitolare l'edificio ad una persona che ha lasciato il segno nella storia dell'umanità e questo per due motivi: innanzitutto un nome definisce anche un'identità, e poi per mere questioni di marketing (purtroppo anche un a scuola al giorno d'oggi ha bisogno del marketing). Abbiamo pensato di proporre tre nomi di persone che, secondo noi, hanno qualcosa a che fare con la nostra terra, la sua storia e le sue problematiche, ma che sono anche state delle pedine importanti per il raggiungimento di diritti fondamentali. Ci piacerebbe che il nome della scuola potesse ispirare in qualche modo ognuno dei ragazzi che ci entra ogni mattina.

Il percorso per dare un nome ad un edificio pubblico non è semplice né veloce. Noi proponiamo 3 alternative e aspettiamo che studenti, insegnanti e personale amministrativo facciano la loro scelta (ognuno riceverà un modulo su cui votare), la proposta vincente dovrà essere approvata dal collegio docenti e dal consiglio d' istituto, inoltre dovrà ricevere un parere positivo dal comune di Ora. A quel punto si potrà inoltrare la nostra richiesta all'Intendenza scolastica e, se il nome prescelto verrà accettato anche in quella sede, sarà compito del Consiglio Provinciale dare l'avvallo ufficiale. Quindi, forza, concentratevi un attimo e leggete le nostre proposte!

## Rosa Parks

**“You must never be fearful about what you are doing when it is right.”**

Rosa Louise McCauly Parks was born on 4th February in Tuskegee, Alabama, and was an African American civil-right activist. In 1932 she married the hairdresser Raymond Parks who actively participated in the Civil rights movement. In addition, at this time Rose was active in various associations for civil right movements. Rosa is also called “the first lady of civil rights” and “the mother of the freedom movement” because she refused to leave her bus seat to a white passenger. Because of this, she was arrested and imprisoned. Rosa Parks wasn't the first person who refused to leave her seat but she was the first person who fought for equality between whites and blacks. Her birthday, February 4th, and the day she was arrested, December 1st (1955), have both become Rosa Parks Day. She died at the age of 92 years on 24th October 2005 in Detroit, Michigan.



Rosa Parks supported and fought against the discrimination of the black. She changed something in our world and contributed to the end of the segregation of the black people in USA. Racism is a topic also nowadays, therefore she serves as a model for everybody.

## Sophie Scholl

**„Das Gesetz ändert sich. Das Gewissen nicht.“**

Sophie Magdalena Scholl wurde am 9. Mai 1921 in Forchtenberg geboren. Wie viele junge Menschen ihrer Zeit glaubte Sophie daran, dass es Deutschland unter der Führung Adolf Hitlers besser gehen würde und trat im Alter von 14 Jahren dem „Bund Deutscher Mädchen“ bei. Aufgrund der zunehmenden Unterdrückungsmaßnahmen der Nationalsozialisten wurde sie aber bald zum erbitterten Gegner des NS-Regimes. Während ihres Studiums an der Münchner Universität haben sich Sophie und ihr Bruder Hans zusammen mit ihren Freunden zur illegalen und öffentlichen Kritik entschlossen. Sie beteiligte sich an der Herstellung und Verbreitung von Flugblättern der studentischen Widerstandsgruppe „Weiße Rose“. Am 18. Februar 1943 verteilten die Geschwister Scholl in der Universität Flugblätter mit dem Aufruf die Nazi-Herrschaft zu stürzen. Daraufhin wurden sie von der Gestapo verhaftet, am 22. Februar 1943 zum Tode verurteilt und noch am selben Tag durch das Fallbeil hingerichtet.



Sophie Scholl hat sich immer wieder gegen politisches Unrecht und den Krieg eingesetzt, was gerade in unserer heutigen Zeit von großer Bedeutung ist. Sie stellte sich gegen Hitler, unterstützte die Widerstandskämpfer und setzte sich mit ihrem harten Geist und ihrem weichen Herz für die Rechte der Menschen ein. Was sie sagte und schrieb, war der Gedanke so vieler Menschen, die es aber nicht wagten ihn auszusprechen.

## Nelson Mandela

**„L'educazione è la piú potente arma che tu possa usare per cambiare il mondo.“**

Nelson Mandela è nato nel 1918 a Mvezo, piccola città del Sudafrica. All'età di 22 anni si è ribellato ai matrimoni combinati che vigevano all'epoca: non accettava di doversi legare ad una ragazza scelta per lui dal capo della tribù di appartenenza. Per sfuggire alle nozze, Mandela è scappato nella capitale Johannesburg. In questo periodo in Sudafrica c'era l'apartheid, la segregazione razziale, istituita dal governo. Da studente universitario ha iniziato subito ad impegnarsi in modo attivo contro il regime, che violava i diritti umani dei cittadini neri e ha fondato l'associazione Youth League. Nel 1942 si è laureato in legge ed è diventato avvocato. Due anni dopo è entrato a far parte dell'African National Congress, un movimento di lotta contro l'oppressione dei negri sudafricani. In seguito Mandela ha partecipato a tante azioni di sabotaggio e a varie manifestazioni di lotta di massa. Per questo nel 1963 è stato condannato all'ergastolo. È rimasto in carcere per 27 anni fino alla sua liberazione nel 1990. Dopo la sua liberazione ha vinto le prime elezioni libere diventando presidente dal 1994 al 1999. Mandela ha vinto più di 250 premi e riconoscimenti internazionali, tra cui il premio Nobel per la Pace ottenuto nel 1993. È morto il 5 dicembre 2013.

Nelson Mandela è da sempre considerato il simbolo della lotta anti-apartheid. Per la maggior parte della sua vita, Mandela si è speso per i diritti del suo popolo e dell'umanità intera, spinto dalla sua forte sensibilità nei confronti di temi quali la giustizia e la libertà.



# TOP 10 ... der oft gesagten und lustigsten Sprüche unserer Lehrer

Um den Unterricht für die Schüler amüsanter zu machen, lassen sich unsere Lehrer mit großer Vielfalt, viele „unterschiedliche“ Sätze und Wörter einfallen. Wir haben abgestimmt welche typischen Angewohnheiten unserer Lehrer uns am besten gefallen.

10. „Schweig!!!!“ (Prof. Friedel)
9. „Was soll der Unsinn?“ (Prof. Sparer)
8. „Hörts amol, Leute des geht so net!!!!“ (Prof. Stangel)
7. „Non ci siamo!“ (Prof. Bolognini)
6. „Potz Blitz“ auch bekannt als: „Potz Blitz und Donnerwetter“ (Prof. Drescher)
5. „Good morning Ladies and Babies“ (Prof. Curti)
4. „Do redet koanaer! Bisch du koaner?“ (Prof. Sparber)

**3.** „Hon i gsog losschwätzen?!“ (Prof. Sani)

„Schluck es noch runter mit preußischer Disziplin!“  
(Prof. Sparer)

**2.**



„I give you a Eintragung“ (Prof. Winkler)

# Era Ora! ... di un colloquio con l'assessore Tommasini

Due collaboratori della redazione sono andati a intervistare il politico durante una seduta del consiglio provinciale.

*Il 10 di novembre 2016 abbiamo avuto l'opportunità di intervistare l'assessore alla cultura in lingua italiana Christian Tommasini. Abbiamo posto al giovane politico una serie di domande*

*riguardanti la scuola e le parti coinvolte in questo sistema. Di seguito potete leggere le sue risposte.*

## **1) Ci racconti qualcosa sul suo passato scolastico!**

Ho avuto dei periodi in cui ero un po' più ribelle e periodi in cui era un po' più ligio. A 17 anni avevo i capelli lunghi, me li sono tagliati arrivato alla maturità. Nell'ultimo anno delle superiori ero rappresentate degli studenti. In generale andavo bene a scuola, la maturità l'ho conclusa con il massimo di 60/60.



Ho frequentato il liceo linguistico Rainerum e lì ho studiato il francese. A quel tempo parlavo meglio il francese del tedesco, difatti in prima superiore sono stato rimandato di tedesco, ma non sono mai stato bocciato. Poi ho studiato all' università di Bologna, alla facoltà di scienze politiche con indirizzo storico politico. La mia tesi finale parlava della storia del pensiero politico. L'università l'ho conclusa con 110 e lode, anche il massimo possibile. Poi ho fatto uno stage a Berlino.

## **2) Come è cambiata la scuola da quando la frequentava Lei ad oggi?**

Mi sono laureato nel 2000 e da allora è cambiato molto. Per esempio non c'erano ancora i cellulari, allora per copiare dei compiti dal compagno o ci si

vedeva di persona o si usava il fax. La tecnologia oramai ha fatto dei passi da gigante, ciò ha sia aspetti positivi, che negativi .... dipende sempre da come si usano. Secondo me bisogna evitare che i rapporti tra le persone siano solo virtuali. Un problema che sorge spesso è che non approfondiamo le cose, mettiamo like su Facebook e basta.

Contro questa superficialità la scuola rimane centrale, è la prima agenzia educativa. Il luogo in cui si dovrebbe sviluppare lo spirito critico. Al giorno d'oggi le informazioni sono molte (internet) e facili da acquisire (computer, smartphone), ed è importante capire se queste informazioni sono vere o no. La scuola non è solo qui per reperire le informazioni ma per insegnare lo spirito critico, perciò la scuola oggi è ancora più importante di prima.

**3) Sul sito web dell'intendenza scolastica abbiamo trovato le statistiche riguardanti i bocciati alle superiori. Abbiamo confrontato il numero dei bocciati in prima con quello delle classi successive. Si nota che il numero diminuisce in modo evidente (da 453 a 138).**

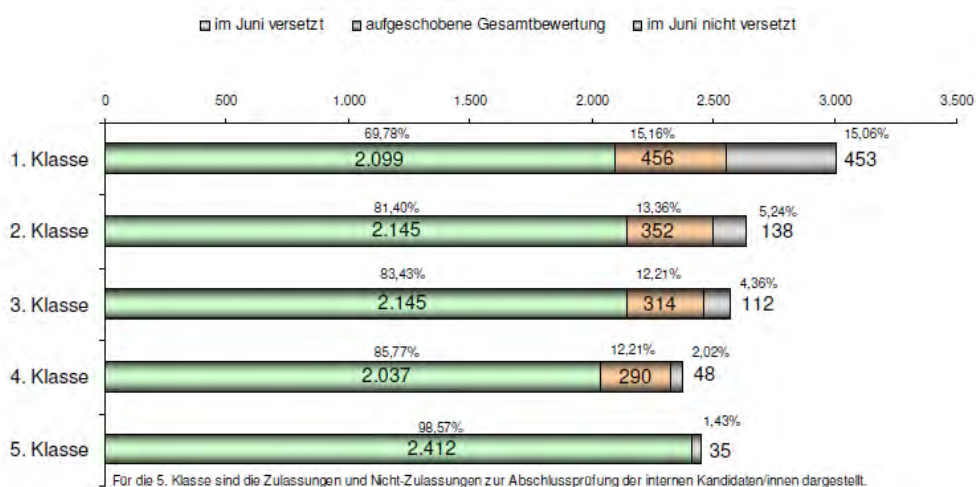
**Qualcosa nel sistema scolastico nelle scuole medie sta andando per il verso sbagliato? Secondo Lei qual è il problema? Gli studenti, i professori o il sistema scolastico dell'Alto Adige?**

Il ruolo della scuola media è un tema a livello nazionale. Il periodo tra le elementari e le superiori è un periodo delicato, perché è il momento dell'adolescenza. Far scegliere uno studente a 14 anni ha sia vantaggi che svantaggi. Gli studenti non sono consapevoli delle difficoltà che li aspettano e spesso sono superficiali nella scelta del percorso scolastico, per questo c'è un alto tasso di fallimento nel primo anno. Il problema è l'orientamento il quale spesso non è efficace. Bisognerebbe riformarlo. Inoltre servirebbe una riforma nazionale delle scuole medie, ma questo non può farlo l'Alto Adige da solo.



## D) Versetzungen an den Oberschulen | Promozioni nelle scuole secondarie di secondo grado (1)

Versetzungen, aufgeschobene Gesamtbewertung und Nicht-Versetzungen an den deutschsprachigen Oberschulen in Südtirol  
Schuljahr 2015/2016



Pressekonferenz | Schulamtsleiter und Ressortdirektor Dr. Peter Höllrigl | 15. Juli 2016 | Folie 19 von 25

### 4) Ritiene che la proposta di limitare a casi gravissimi le bocciature nelle scuole dell'obbligo sia una misura adeguata, anche considerando la statistica precedente?

Sì, il problema è la riforma complessiva della didattica e del modo in cui si fa scuola. Il sistema scuola non è fatto per bocciare ma per costruire delle competenze. L'interesse del sistema scolastico è il successo formativo di ogni alunno che varia ed è sempre diverso. È importante riuscire a dare un giudizio più complessivo e non solo dei voti. Un giudizio strutturato che certifichi le competenze e descriva cosa ha raggiunto un alunno. Serve più senso della complessità.

### 5) Prestando attenzione alla riforma della maturità Lei ha un'idea concreta su come verrà applicata in Alto Adige? Togliendo la terza prova e la tesina come cambierà la maturità? La prova di italiano potrebbero essere a rischio?

C'è l'ipotesi di cambiare la terza prova però ci sono ancora dei disaccordi tra le parti coinvolte. Si cercherà sicuramente di fare in modo che la maturità sia sempre più in linea con le certificazioni internazionali e di renderla migliore. Anche la presenza di commissari esterni ed interni ha sia vantaggi che svantaggi, ma questa è una materia delicata e ci stiamo lavorando.

Come assessore non mi sento di esprimere un giudizio definitivo su come verrà strutturata la prova. La politica dovrebbe cercare di dare gli indirizzi generali e gli obiettivi ma poi si dovrebbe lasciar fare ai tecnici, pedagogisti e insegnanti, e cercare anche di coinvolgere gli studenti. Alla fine dovrebbe uscire una cosa sensata.

### 6) Parliamo del famoso CLIL, dove sono secondo Lei i vantaggi? Non teme che gli studenti possano avere dei problemi se le lezioni non sono fatte nella loro madrelingua? Per Lei il plurilinguismo è più importante delle conoscenze tecniche?

Il CLIL permette di ottenere entrambe le cose: competenze linguistiche e conoscenze tecniche. C'è il rischio che le difficoltà linguistiche ostacolano in qualche modo l'apprendimento della materia, ma non si tratta di ostacoli insormontabili, l'insegnante deve avere la pazienza e le competenze necessarie a guidare i suoi studenti verso il successo. Perciò bisogna formare i professori a Bolzano, Trento e Innsbruck con un programma CLIL.

# Il progetto CLIL in 5B

## Che cos'è il CLIL (*Content and language integrated learning*)?

Il CLIL è un innovativo e stimolante metodo didattico che prevede l'insegnamento di una materia non linguistica in un'altra lingua (nel nostro caso, diritto in italiano). La lezione secondo il formato CLIL è una lezione curricolare in cui la lingua costituisce il mezzo per raggiungere l'obiettivo passo dopo passo. L'insegnante di diritto, Prof. Evi Frötscher, durante le lezioni in 5B ha usato l'italiano per approcciare l'unità didattica "Lo Stato ed i suoi elementi costitutivi", proponendo diverse attività didattiche con varie tipologie di esercizi in italiano (dall'ascolto alla visualizzazione di video, dal brainstorming a test a risposta multipla, lavori di gruppo, risoluzioni di casi semplici ecc.). In questo modo gli studenti hanno l'opportunità di migliorare in modo significativo le proprie competenze linguistiche e disciplinari attraverso lo studio di contenuti tecnici specifici.

## Cosa ne pensano i ragazzi della 5B?

Il CLIL per noi è interessante perché è una cosa diversa dalle solite lezioni. In questo metodo vengono usate mappe concettuali e il linguaggio non è così difficile, in questo modo è più facile comprendere le informazioni. Il CLIL è molto utile perché non solo impariamo il contenuto, ma miglioriamo anche la lingua e ci abituiamo a lavorare con testi autentici.

*Katharina e Lisa*

Per gli studenti bilingui non è difficile capire l'unità CLIL in italiano che riguarda il diritto. Il ritmo di apprendimento è più lento visto che guardiamo dei video e non tutti riescono a comprendere i testi con facilità. Oltretutto è strano sentire una professoressa che di solito tiene le lezioni in tedesco parlare in italiano.

*Sharon e Martina*



Il CLIL per noi è un metodo buono per migliorare le competenze nella lingua italiana, soprattutto per la vita quotidiana. È anche molto importante e utile per perfezionare la lingua settoriale e inoltre si impara molto bene il contenuto.

*Tobias e Thomas*

# Infanzie difficili

Com' erano i nostri professori da piccoli?

Riflettendo su questa domanda ci siamo immaginati i professori quando erano bambini, con tutte le loro abitudini, preferenze e caratteristiche. Con un po' di fantasia, ironia e umorismo sono emerse delle Infanzie difficili piuttosto divertenti.



## Prof. Pernstich

Didi, il più giovane di quattro figli, in generale era un bambino timido e assetato di sapere.

Un giorno gli è venuta l'idea di rubare dei libri della biblioteca, gli occhiali grandi e rotondi di suo padre e le scarpe coi tacchi di sua madre per imitare una professoressa e giocare a casa.

Un altro giorno ha messo nella sua stanza tutti i peluche davanti a sé e si è messo a fare una lezione per gioco leggendo dai libri ad alta voce. Il suo peluche Lothar, un cane pastore, non faceva mai attenzione. Per questo Didi ogni giorno lo mandava fuori dalla camera per punirlo, ma non era capace di essere tanto cattivo.

Anche adesso, quando i suoi studenti non si comportano con la dovuta deferenza, lui si dimostra comprensivo e tollerante, è per questo che viene molto amato dalla comunità scolastica e persino dalle segretarie.

## Prof. Gasser

Già da piccolo il nostro monello Stefan amava il gelato. Subito dopo pranzo non vedeva l'ora di sentire la campanella del furgone dei gelati che passava tutti i pomeriggi per le vie di Rencio, il quartiere dove abitava. Poiché il furgone dei gelati si fermava lontano, il piccolo Stefan doveva sempre correre per arrivare in tempo per comprare un gelato. Ma spesso arrivava quando il gelataio se ne era già andato. Per questo ha iniziato a correre nel suo tempo libero per diventare più veloce e arrivare in tempo.

Con lo sport ha trovato la passione per il balletto e per lui non c'era niente di meglio che ballare ore e ore nella sua stanzetta. Ma sua madre era contro il balletto, diceva che era una cosa da femminucce. Così il poverino ha dovuto rinunciare al suo sogno ed è stato costretto a diventare attaccante nella squadra di calcio della parrocchia.

Ancora oggi ci chiediamo quanto successo avrebbe avuto se fosse diventato davvero un ballerino.





## Prof. Franchi

La nostra “popa” Elena già da piccola amava moltissimo la mitologia greca. Organizzava ogni domenica un piccolo teatro nel suo giardino, dove tutti i bambini del vicinato erano costretti a recitare brani tratti dalla famosa opera “Odissea”. Lei faceva la regista, anche perché era l’unica persona che conosceva la storia. Diventava furiosissima se qualcuno dimenticava il testo, quindi diventava furiosissima spesso perché il testo da imparare era in antico greco. Ancora oggi tutti gli studenti della WFO di Ora si chiedono quanto successo avrebbe avuto se fosse diventata una regista.

## Prof. Sparer

Norbert Sparer era già da bambino un piccolo genio: a due anni possedeva il patrimonio linguistico di un ventenne altoatesino medio e alla scuola elementare trovava e analizzava tutti gli errori di punteggiatura nei testi che affrontava.

Era l’incubo delle sue insegnanti!

Leggeva tantissimo, era la sua passione. Divorava romanzi, enciclopedie, dizionari, libri di storia o manuali. Solo i libri illustrati non gli piacevano: erano troppo elementari. Già da piccolo indossava giacche di velluto e cravatte impeccabili, anche col pigiama. I suoi amici lo apprezzavano per la forte voce baritonale col quale li chiamava dalla finestra del suo studio nei momenti di pausa.

Ha deciso di diventare insegnante a causa del suo amore per la conoscenza, anche se non sempre la sua attività gli regala solo piacevoli soddisfazioni.



PUBBLICITÀ

A SOLI 4,99 €

**CIPBSI**

Latte per bambini  
Da bimbi a profe

- ✓ Potenzia l'intelligenza
- ✓ Assicura un futuro pieno di successo
- ✓ Dà la capacità di intimidire gli scolari

Cibo Per Bambini Super Intelligenti



## L'ALTO COSTO DEI PRODOTTI ECONOMICI

### Cosa sappiamo veramente dei vestiti che popolano il nostro armadio?

Tutti li conosciamo e tutti li indossiamo: i jeans. Sul mercato ne troviamo moltissimi modelli con differenze di prezzo incredibili. Ad esempio un paio di jeans di KIK, una marca tedesca di abbigliamento, costa circa 6€ (<http://www.kik.de/herrenmode/herrenkollektion/jeans-hosen-herren/>), mentre da GUCCI, la famosa casa di moda fiorentina, i prezzi arrivano ai mille euro (<http://www.mytheresa.com>). Dappertutto esistono merci con prezzi alti e prezzi bassi, ma nessuno si chiede come mai i prezzi siano così. Come è possibile che due prodotti abbastanza simili abbiano prezzi completamente differenti? Le ragioni di questa diversità vengono spesso spiegate attraverso le differenze nelle procedure di produzione di un certo bene.

Molte aziende, infatti, producono la loro merce in stati poco sviluppati economicamente e socialmente, ad esempio l'India o il Bangladesh, dato che lì la mano d'opera costa meno, oppure in città specializzate nella produzione industriale come Shenzhen in Cina, perché ricevono sovvenzioni dallo Stato.

Alla formazione del prezzo di una merce contribuiscono vari fattori. Una casa produttrice, che vuole immettere il suo prodotto sul mercato, dovrà analizzare ad esempio l'aspetto "domanda-offerta" di quella merce in quel momento. Quando la doman-

da di un certo bene sul mercato aumenta, è possibile mantenere il prezzo alto. Se invece la domanda diminuisce, scende anche il prezzo. Domanda e offerta sono i fattori principali che influenzano il prezzo, ma ci sono anche tanti altri. Per esempio i costi fissi, che restano uguali indipendentemente della quantità della merce che viene prodotta, e i costi variabili che invece variano. Altri fattori sono la concorrenza, la fluttuazione del tasso di cambio e la legislazione antidumping, che fissa il prezzo minimo.

È giusto voler risparmiare a tutti i costi quando si compra qualcosa? Secondo noi no.

Troppo spesso i lavoratori nelle fabbriche dei paesi in via di sviluppo sono costretti a lavorare in condizioni pessime sia in ambito salutare che in quello igienico. Purtroppo si sente parlare di incendi nelle fabbriche di tessuti, dove muoiono centinaia di lavoratori a causa della mancanza di norme di sicurezza. Poche industrie nei paesi poco sviluppati dispongono di scale e uscite d'emergenza e per i lavoratori è difficile, e in alcuni casi anche impossibile, riuscire a salvarsi in caso di incendio o altre catastrofi.

Molti prodotti tessili a basso costo, come i jeans da cui siamo partiti, vengono elaborati con sostanze

chimiche che non richiedono costi alti come: metalli pesanti, solventi o coloranti che danneggiano la salute e in alcuni casi possono portare alla morte.

Secondo il “Sistema europeo di allerta rapido per i prodotti non alimentari” la produzione di abbigliamento sta al primo posto nella classifica per elementi chimici pericolosi.

Nei luoghi dove non vigono controlli o dove i controlli sono blandi i residui delle sostanze utilizzate vengono scartati in modo irresponsabile, dato che non vengono smaltiti ma sciacquati nei tombini o buttati via, danneggiando e avvelenando così sia l’ambiente che gli animali e le persone che ci vivono.

Il lavoro minorile o sfruttato, oltre a nuocere alla salute, influenza in modo negativo anche la condizione mentale. Gli operai nelle fabbriche lavorano da 12 a 14 ore al giorno per tutta la settimana con

soltanto pochi giorni liberi, mentre le ore di lavoro regolate dalla legge dovrebbero essere tra 8 e 9 ore al giorno, 6 giorni alla settimana.

Ognuno di noi contribuisce all’ingiustizia. Direttamente o indirettamente.

Noi studenti, sempre al verde, anche volendo, non possiamo spendere i soldi che non abbiamo per comprare prodotti dall’origine sicura. Ma forse possiamo farci una domanda: possiamo rinunciare alle mille t-shirt da 10 euro e scambiarle con 30 da 40 euro?

Certo, non possiamo cambiare più di tanto ma possiamo iniziare a porci delle domande.



## La matematica non sarà più un problema

Per una rapida concentrazione e una forte motivazione. Una pillola al giorno aiuta a diventare un genio in matematica. Agisce rapidamente e assicura voti migliori.

*Christina Farmaceutics.*

# ABITI MADE IN ... ?

## Due interviste a Bolzano

*La redazione di Era Ora! si è chiesta se le commesse di Bolzano conoscano la provenienza degli abiti esposti nelle loro vetrine e quindi alcuni di noi hanno intervistato le impiegate di due negozi del capoluogo. Abbiamo chiesto innanzitutto se potevamo citare il nome degli esercizi commerciali che abbiamo visitato e ci è stata negata l'autorizzazione, quindi ci limitiamo a dire che nel primo caso si tratta di un negozio di media qualità, mentre nel secondo caso di un negozio economico. Possiamo dire che la commessa del primo negozio, quello più costoso, ci è sembrata più informata e più sicura nel darci le risposte, non abbiamo avuto l'impressione che fosse un discorso sgradevole per lei. La seconda commessa, invece, dopo aver ricevuto la domanda, ha cambiato espressione e si è ritirata senza darci una risposta concreta. Evidentemente non è un argomento piacevole per tutti...*

*Abbiamo spiegato che stavamo scrivendo un articolo per il giornale della nostra scuola e che volevamo verificare alcune informazioni trovate in internet. Di seguito riportiamo dei brani delle interviste raccolte il giorno 4 gennaio 2017.*

**Era Ora!:** "Buongiorno, siamo scolari dell'ITC di Ora, potremmo farle alcune domande?"

**Commessa:** "Certamente."

**Era Ora!:** "Da quanto tempo lavora qui?"

**Commessa:** "Da circa 2 anni."

**Era Ora!:** "Lei è informata su dove si trova il luogo di produzione dei vestiti che vende?"

**Commessa:** "A dire la verità no, ma avendo la sede principale in Germania so che la maggior parte dei nostri prodotti provengono da là. Soltanto una piccola parte viene prodotta in Paesi come Bangladesh o Cina. Ma cosa vuole che si faccia...è più economico e più facile."

**Era Ora!:** "Buongiorno, potremmo farle alcune domande? Siamo alunni dell'ITC di Ora."

**Commessa:** "Volentieri."

**Era Ora!:** "Lei è informata su dove si trova il luogo di produzione dei vestiti che vende?"

**Commessa:** \*cambia tono di voce\* "No...non lo so." \*se ne va\*

**Era Ora!:** "Ma non si è mai fatta queste domande?"

**Commessa:** "No, ed ora scusatemi, devo continuare il mio lavoro."

# IL MIO GIORNALE PREFERITO

La stampa dal nostro punto di vista

La redazione ha scelto alcuni giornalisti per scrivere un articolo sul loro giornale preferito. Questi articoli sono stati anche un requisito per partecipare al concorso “SPV-GmbH – Schülerzeitungswettbewerb 2016/2017”. Tra le pubblicazioni presentate ci sono dei giornali seri che si occupano soprattutto di politica ed economia, ma anche un giornale più frivolo dedicato ai giovani. Abbiamo dovuto riflettere su alcuni aspetti specifici, per esempio spiegare com'è strutturato il giornale e confrontarlo con la sua versione online.

# BRAVO

Il mio giornale preferito è BRAVO. È un giornale dedicato soprattutto a ragazze tra i 13 e i 17 anni. Presenta tante categorie diverse che parlano di: persone famose del mondo dello spettacolo, amore e sesso tra i teenager, film e musica ecc.

Ma vuole anche aiutare i lettori in diverse situazioni della vita quotidiana, ad esempio fornisce consigli su come trovare un posto d'apprendistato, su come diventare più sicuri di sé, su come ottenere

cosa interessante.

BRAVO ha ovviamente anche una versione online che ha il vantaggio di essere “immediata”, cioè nuovi articoli vengono postati ogni giorno, mentre la versione stampata viene pubblicata solo una volta al mese. Tutto sommato a me però piace di più la versione stampata. A mio avviso è più “concentrata”, meno dispersiva, della versione digitale. Poi la grafica del giornale stampato è più creativa di quella digitale che è costruita sempre nello stesso modo (con una foto e sotto il testo). Infine la versione stampata è sicuramente più facile da consultare: la metto nella cartella o nella borsetta e la leggo anche in giro. Per questo compro sempre la versione stampata dal giornalaio del mio paese.

# L'Espresso

Ho scoperto questa rivista un anno fa grazie alla scuola. I professori ci hanno detto che dobbiamo leggere più giornali per appropriarci della cultura generale e soprattutto delle conoscenze dell'economia italiana. Ho provato a leggere diversi giornali ma alla fine questo mi è piaciuto di più. L'Espresso è stato fondato nel 1955 ed esce ogni sabato.

I contenuti non riguardano solo le province o le regioni italiane ma tutte le attualità del mondo.

Gli argomenti principali sono la politica, la cultura e l'economia, esattamente i temi che m'interessano e che sono fondamentali per la scuola che frequento io. Il giornale è come un riassunto di tutto quello che è successo in tutto il mondo. L'Espresso si differenzia dalle altre riviste perché è multiculturale.

Questo giornalino ha in media circa 100 pagine. In confronto con altri giornali con un numero di pagi-



voti più alti o un fisico più muscoloso/snello. Inoltre c'è sempre un fotoromanzo romantico, l'oroscopo e una pagina chiamata “Fun & Quiz” che contiene degli indovinelli e delle foto allegre di persone famose.

Ho scoperto questo giornale 2 anni grazie a delle amiche. Allora anch' io l'ho comprato, ho iniziato a leggerlo e mi è piaciuto subito, non solo per i temi trattati ma anche per il suo design molto colorato che ha subito catturato la mia attenzione. Questo giornalino si distingue soprattutto da altri giornalini per ragazze nei contenuti. Vengono trattati tantissimi temi diversi e per ogni ragazza c'è almeno una



ne così alto l'Espresso contiene poco testo e tante immagini molto espressive ma un punto negativo è che troppa pubblicità.

Per me una cosa speciale dell'Espresso è che alla fine troviamo delle radiocronache che spesso sono molto interessanti, che sono una cosa nuova e che tanti lettori trattiene. Un punto negativo è che non c'è scritto niente di nessuno sport e questo sarebbe molto interessante dato che lo sport è interessa tutti.



La versione online del mio giornalino preferito è ben strutturata. La website in alto è divisa in sei classificazioni principali: Inchieste, Palazzo, Attualità, Internazionale, Affari e Visioni.

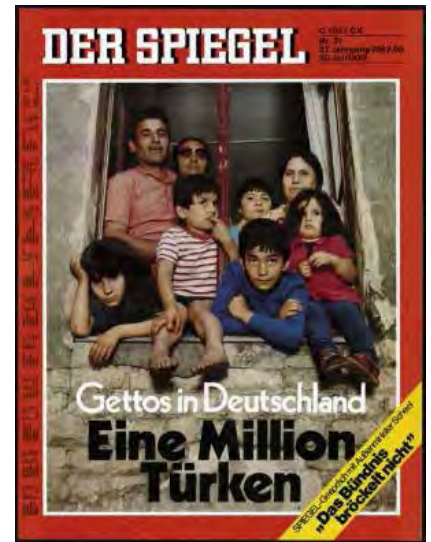
Nel sommario la versione online ci fa vedere i titoli più importanti del giorno a caratteri cubitali. Ognuno di questi è possibile non soltanto commentarlo sulla pagina stessa ma anche su Facebook e Twitter. Per comporre anche il sommario sopra ogni titolo in caratteri cubitali c'è scritto il suo genere (per esempio storia, interviste, regimi, esclusivi...).

Personalmente preferisco la versione di carta. La struttura è più bella e anche la soprastruttura del giornale. Dato che non riesco a stare concentrata per ore e studiare o leggere sul computer non è solo più bella ma anche più comoda.



„Dieses Scheißblatt“, „Schad' fürs Geld“, so be-

schimpften Willy Brand und Helmut Kohl den Spiegel der dieses Jahr sein 70-Jähriges Bestehen feiert. Die Themenbereiche des Spiegels sind breit gefächert, es interessieren mich besonders Artikel über Außenpolitik, Wirtschaft und Technik, dabei werden die Themen mit einer tiefgehenden Recherche und neuen Aspekten aufbereitet. Meistens durchblättere ich Ausgaben jener Zeitschrift zu Hause oder in der Schulbibliothek, selten kaufe ich sie an einem Zeitungskiosk. Da der Spiegel zur Stammlektüre meiner Eltern gehört wurde das Interesse an dieser Wochenzeitung weitergegeben. Von der Online-Version bin ich nicht sehr angetan und bevorzuge andere Nachrichten-Webseiten, auch wenn "Spiegel Online" das erste Online-Nachrichtenportal im deutschen Sprachraum war.



# Dolomiten

Tagblatt der Südtiroler

Die Dolomiten ist die wohl älteste (Erstausgabe 1882) und meist gelesene Tageszeitung in deutscher Sprache in Südtirol. Sie wird von der Athesia herausgegeben, der derzeitige Chefredakteur ist Toni Ebner.

Diese Tageszeitung ist, meiner Meinung nach, jedem Südtiroler bekannt. In jeder Bar, jedem Café, Restaurant oder Wartezimmer findet man sie. So kam auch ich bereits als Kind in Kontakt mit der Zeitung. Die Begeisterung zur Zeitung entwickelte sich mit den Jahren. Am Anfang freute ich mich, wenn ich selbst, auf Grund meiner sportlichen Leistungen in der Zeitung zitiert wurde. Damals begann ich mich für die Zeitung zu interessieren. In der Oberschule galt mein Interesse den aktuellen Geschehnissen in Südtirol, Italien, Europa wie auch weltweit



und genau dies bietet die Dolomiten. Durch die Einteilungen: Südtirol (mit Aufteilung in die einzelnen Landesteile), Wirtschaft, Politik, Sport usw. findet man sich schnell zurecht und hat einen rapiden Überblick über das Aktuelle, die Gliederung ist sehr übersichtlich. Die Tageszeitung ist trotz allem sehr lokalbezogen ist und darum internationale Ereignisse oft nur flüchtig und nicht mit der nötigen Sorgfalt geschildert werden. Dies ist ein Manko unserer Dolomiten, da meines Erachtens, internationale Themen die gleiche Wichtigkeit haben wie die lokalen.

Wenn es dann darum geht sich schnell einen Überblick zu verschaffen, die Zeit knapp ist bzw. keine Papier-Ausgabe vorhanden ist, greife ich oft und gerne zur Online-Version STOL.it. Stol berichtet besonders knapp über alle Themen, die auch in der Dolomiten aufscheinen und noch weitere. Auffallend ist hier, dass bei Stol oft nur der erste Absatz des Dolomiten Artikels veröffentlicht wird, mit demselben Wortlaut und sehr knapp gehalten. Dies ermöglicht einen raschen Überblick, mit den wichtigsten Informationen, die bekanntlich immer im ersten Teil eines Zeitungsartikels vorhanden sind. Trotzdem bevorzuge ich die Papier-Version, aus dem einfachen Grund, weil ich Informationen und Themen gerne vertiefe. Zudem ist es einfach ein tolles Gefühl am Morgen in die Klasse zu kommen, die Dolomiten, welche der Schule glücklicherweise zur Verfügung gestellt wird, in die Hand zu nehmen und durchzublättern.

Schlussendlich kann ich sagen, dass die Dolomiten in meinem Alltag stets präsent ist. Heutzutage ist es sehr wichtig, immer auf dem Laufenden zu sein

und sich über aktuelle Geschehnisse zu informieren, sie zu vertiefen und darüber zu reflektieren. Aus diesem Grund ist es von enormer Bedeutung sich die Zeit zu nehmen um Zeitung zu lesen.

# DIE ZEIT

Schon in meiner Jugend wurde ich öfters auf das Tagesblatt „Die Zeit“ aufmerksam, da mein Vater schon ein Anhänger der Leserschaft war. So ließ ich es mir nicht nehmen in der Zeitung zu blättern. Da ich mich besonders für politische und wirtschaftliche Themen interessiere und diese vor allem in der Zeit vorkommen, passe ich genau in ihr Beuteschema. Zudem wird beinahe jeder Artikel durch ein ausschlaggebendes Bild ergänzt, welches sehr Einladend auf den Leser wirkt. Für die Menschen die mit einer Zeitschrift nichts mehr anfangen können, stellt die Zeit auch ein Onlineportal zur Verfügung. Nach dem Lesen kann man sich dann dort noch über dem Artikel in einem Kommentare Forum mit anderen Lesern austauschen. Ich bevorzuge jedoch die Papierversion da sie ausführlicher ist und man nicht vor dem Rechner hocken muss. Ich besorge mir meine Zeitschrift immer am Dorfkiosk da ich mich dort ein freundliches Ambiente erwartet. Allen wissenshungrigen Mitschülern, die immer bestens informiert sein wollen, kann ich die Zeit nur weiterempfehlen.



# INTERVISTA DOPPIA

Un confronto tra due studentesse

“ERA ORA!” ha fatto delle domande ad una studentessa che ha frequentato il nostro istituto negli anni 1982-1985 ed a A.S., tutt’ora studentessa, che conosce la scuola molto bene. Abbiamo trovato similitudini e differenze...più differenze che similitudini in realtà.

## DOMANDE

## EX STUDENTESSA

## STUDENTESSA ATTUALE

**1. Qual era/è il tuo professore preferito e perché?**

La Prof. Gamper era la mia professoressa preferita, perché pretendeva rispetto e contemporaneamente era anche equanime. Lei ci insegnava ragioneria e diritto commerciale.

La mia professoressa preferita è la Prof. Franchi, perché fa lezioni varie e molto produttive e ci insegna la letteratura con dei role-play.

**2. Qual ruolo aveva/ha lo smartphone durante le lezioni?**

Dato che non c’era, non aveva nessuna importanza.

Lo smartphone ha un grande valore, non solo per gli usi privati, ma anche per l’uso della rete per le lezioni, perché possiamo cercare informazioni su Internet.

**3. Quali modi di copiare c’erano/ci sono?**

C’erano dei bigliettini che mettevamo nelle maniche e nell’astuccio o scrivevamo sui palmi delle mani. Ma io, per dire la verità, non ho mai copiato.

Usiamo dei bigliettini che nascondiamo “dappertutto” e i cellulari. Informazioni più dettagliate non posso dare.

**4. Come si vestiva/veste per andare a scuola e aveva/ha tanto valore?**

Aveva valore se erano dei vestiti moderni, ma c’erano dei modi diversi di vestire. Infatti non esistevano ancora gli stili. Andavano i pantaloni a zampa e le spalline.

La comodità è importante.

**5. Il rispetto verso i professori era/è per tutti lo stesso? Eventualmente perché no?**

Sì, dipendeva da come si presentavano per la prima volta in classe. Ma in genere avevamo più rispetto dagli professori e non eravamo quasi mai sfacciati.

Sì, certo, da come si presentano e comportano in classe.

**6. C'era/c'è tanto da studiare? Dove c'erano/ci sono le differenze tra i modi di studiare ed insegnare?**

**Quali erano/sono gli argomenti più trattati nella scuola tra gli studenti?**

**LE DIFFERENZE IN UNO SCHEMA**

In confronto ad oggi c'era di meno da studiare ma anche perché non c'erano così tante materie. L'insegnamento era più impegnativo. Studiare era più difficile perché non c'era internet.

Si parlava di relazioni, flirt e delle voci di corridoio riguardanti i professori ed anche delle situazioni imbarazzanti degli insegnanti.

**MATERIE DI ALLORA**

- Stenografia
- Dattilografia
- Computisteria e ragioneria
- Calcolo mercantile
- Ragioneria come lezione separata

C'è più da studiare e le lezioni sono impegnative mentalmente cioè si deve pensare tanto e concentrarsi.

Si parla sempre dei fidanzati.

**MATERIE DI OGGI**

- Fisica
- Chimica
- Biologia
- Scienze della terra
- Economia politica

# SPARERPEDIA

## Mantenete la calma!

Tutte le informazioni in un libro solo. Questa è l'enciclopedia di riferimento più ampia dell'universo, darà risposta a tutte le vostre domande concrete e spirituali. Disponibile nelle migliori librerie.



Casa editrice: Norbertwissen

PUBBLICITÀ



## LEI DO ISCHS FEIN

### AGATAS – KISSEN

Das braucht wirklich jeder Schüler. Für bequemes, gesundes Sitzen und entspannende Stunden. Das kuschlige Kissen besteht aus 100% Baumwolle und ist in den Farben rot und braun erhältlich. Zu kaufen gibt es die Agata-Kissen im Agata-Store in Auer, Bilstöckelweg 12B.



## TUTTI CONTRO TRUMP

Come il mondo “festeggia” il nuovo presidente

Se provate a cercare su un motore di ricerca delle notizie riguardanti proteste post-elettorali negli Stati Uniti, non troverete quasi nulla riguardo al passato. Noi di Era Ora! ci abbiamo provato e abbiamo scoperto che il popolo americano solitamente rispetta l'esito delle elezioni. Invece in questi giorni, più precisamente dal 20 di gennaio, non facciamo che sentire o leggere notizie sul malumore degli americani nei confronti del loro presidente.

Per esempio il 21 gennaio 2017, già il primo giorno dopo l'investitura di Trump, circa 500.000 persone hanno partecipato a Washington a una protesta. Principalmente le donne si sono radunate per questa marcia di protesta, per sottolineare i loro diritti e i diritti umani in



generale. La manifestazione è iniziata con una chiamata su Facebook da parte di Teresa Shook, una giudice in pensione, perché il discorso di Donald Trump a molti è sembrato razzista e misogino. Per strada intorno alla Casa Bianca la società civile che protestava era varia, giovane, anziana, nera, bianca. Nello stesso periodo 670 altri cortei e dimostrazioni nel resto degli Stati Uniti e del mondo si sono svolti contro Trump.

Siamo venuti a conoscenza di questa marcia ricercando su internet e riteniamo di aver avuto molte informazioni su questo evento. Quello che non abbiamo trovato sono stati degli approfondimenti più “astratti” che ci permettessero di capire bene ad esempio cosa sono i diritti umani e perché gli americani abbiano così tanta paura di perderli a causa di Trump.

Prendiamo poi quanto riportato all'inizio di febbraio dal settimanale “Spiegel”, che dedica alla no-

tizia un articolo di tre pagine. Si legge della „March of Science “ prevista per il 22 aprile, sarà una marcia pacifica di protesta che si terrà a Boston. Parteciperanno scienziati, docenti e ricercatori che vogliono dimostrare il proprio malumore verso un presidente che, nella scelta dei suoi collaboratori, non ha tenuto conto della comunità scientifica. Gli scienziati hanno paura che Trump, con il suo modo conservatore di vedere le cose, possa essere un “pericolo” per il sistema educativo e per il progresso scientifico.

Le notizie della “March of Science” si possono trovare anche su vari siti internet. Scrivendo “March of Science” in un motore di ricerca, si ottengono moltissimi risultati dato che questa marcia è stata organizzata anche in altri Paesi. L’esagerata quantità di notizie però a volte può essere più scomoda che utile.

Il giornale „La Repubblica“, invece, ha pubblicato un articolo il 10 febbraio 2017, in cui ha intervistato lo scrittore americano Paul Auster e gli ha chiesto la sua opinione sull’elezione di Trump. Si capisce velocemente cosa pensa del nuovo presidente. Auster è orgoglioso del fatto che nella sua città nativa, New York, solo il quattro per cento delle persone ha votato per Trump. Qualche tempo fa Auster diceva scherzosamente che New York si sarebbe dovuta separare dal resto degli Stati Uniti, ma ora il suo tono è più serio e lui si sente isolato e lontano dal resto del Paese. Teme anche che l’elezione di Trump possa portare a una degenerazione dei valori.

Sul sito web del giornale “La Repubblica” si può trovare la stessa intervista, ma mancano molti degli editoriali su questo argomento, che invece abbiamo trovato in quei giorni sulla stampa cartacea.

## CARTA O DIGITALE?

**Facciamo un confronto analizzando la stessa notizia su diverse fonti di informazione**

Le informazioni di cui avevamo bisogno per il nostro articolo le abbiamo trovate consultando varie riviste nella versione online e su carta. Abbiamo usato soprattutto la versione cartacea di La Repubblica, Die Zeit, Der Spiegel e del Corriere della Sera. Poi abbiamo consultato le pagine internet degli stessi giornali perché volevamo proprio avere il confronto tra i quotidiani e le rispettive versioni online.

Abbiamo cercato, letto, sottolineato, riassunto e provato a dare il nostro contributo sul tema analizzato.

Durante la nostra ricerca abbiamo capito che potevamo ottenere moltissime informazioni, a volte anche troppe, sia dai giornali stampati che dai media online, si tratta però di informazioni di tipo diverso.

Abbiamo trovato molte differenze durante la nostra analisi.

Quasi subito ci siamo resi conto che la carta stampata ci poteva essere molto d’aiuto. Si possono trovare articoli più approfonditi e si può analizzare davvero cosa e come è successo, chi è stato coinvolto, la causa per cui è accaduta una certa cosa e dove. In questo modo il nostro senso critico è stato mag-

giormente stimolato. Anche in internet si possono trovare tante informazioni, ma spesso gli articoli sono più brevi e le notizie restano in superficie e parlano solo di fatti, senza approfondirne le cause o i contesti.

Pensiamo che i mezzi stampati siano inoltre più credibili anche perché un articolo può essere pubblicato dopo pochi minuti su internet. Invece per pubblicare un articolo su un giornale c’è bisogno di più tempo. C’è anche più bisogno di ricerca perché un articolo stampato non può essere eliminato in breve tempo, mentre un articolo su internet sì.

D’altro canto il vantaggio dei media online, nei confronti dei media tradizionali, è che sono più comodi da leggere e che le informazioni sono più attuali perché se succede qualcosa in Nuova Zelanda la notizia viene pubblicata già pochi minuti dopo via internet. Nel giornale invece, non è possibile trovare le news se non il giorno successivo. Un altro svantaggio dalla carta è che sfrutta le risorse ambientali (carta, trasporto), internet invece non richiede l’utilizzo di carta per pubblicare le informazioni e perciò l’ambiente non viene inquinato.

Per concludere possiamo dire che in generale

durante la nostra ricerca abbiamo avuto la sensazione che internet guardi soprattutto alla quantità e non alla qualità e che a volte accada che i giornalisti non siano proprio competenti, abbiamo trovato

anche errori formali soprattutto nei siti dei giornali locali. Lo stile dei giornalisti della carta stampata ci è sembrato spesso migliore.



# DIE ZEITUNGSHÄNDLERIN UNSERES VERTRAUENS

Porträt der Zeitungsverkäuferin Frau Mayr in Auer

Siglinde Mayr (48) arbeitet als Zeitungsverkäuferin im Kiosk von Auer. Bereits seit insgesamt 20 Jahre ist sie dem Zeitungshandel treu. Sechs Tage die Woche trifft man sie entweder vormittags oder nachmittags im Geschäft an. Sie arbeitet je nach Wochentag 4-7 Stunden täglich und einmal im Monat findet man sie sonntags im Kiosk vor. Obwohl sie zwei Kinder und einen Haushalt hat, den sie zudem meistern muss, schafft sie es problemlos alles unter einen Hut zu bringen.

Ihre Verantwortung bei ihrer Arbeitsstelle ist aufgabenübergreifend, hauptsächlich jedoch im Zeitungsbereich. Einige ihrer Aktivitäten bestehen im Sortieren und Verkaufen der Zeitungen, sowie im Verkauf von Tabakwaren, Glücksspielen und Süßigkeiten. Auch wir Schüler der Wirtschaftsfachoberschule Auer kaufen verschiedenste Zeitschriften bei ihr ein.

Frau Mayr ist eine sehr kontaktfreudige Person, was ihr bei ihrem Job sehr zugute kommt, da es zu ihrem Alltag gehört, mit Menschen zu arbeiten und mit ihnen zu kommunizieren. Ebenso ihre Begeisterung für Bücher und Zeitschriften erleichtern ihr ihren Berufsalltag sehr.

Mit Begeisterung und Engagement ist sie stets voller Freude bei ihrem Job und jeden Tag aufs Neue beginnt sie ihre Arbeit voller Enthusiasmus.



## MEIN HERZ SCHLÄGT IN AFRIKA

Interview mit Frau Professor Lemayr

*Magdalena Lemayr unterrichtete während des Schuljahres 2015-2016 an unserer Schule Deutsch und Geschichte. Sie hat sich dazu entschlossen nach Kamerun zu Reisen um dort Gemeinnützige Projekte zu unterstützen und wir durften sie interviewen.*

Frau Lemayr, Sie halten sich zur Zeit in der Zentralafrikanischen Republik Kamerun auf.

**Was bewog Sie eigentlich dieses Land für fünf Monate zu besuchen?**

Meine Großtante hat fast 50 Jahre ihres Lebens als Missionsschwester hier in Kamerun verbracht. Ich bin mit ihren Erzählungen über dieses Land aufgewachsen und habe dieses Land lieben gelernt, bevor ich es persönlich kennenlernte. Immer schon hatte ich den Wunsch, eine längere Zeit in Kamerun zu verbringen und mir selbst einen Ein-





druck von Land und Leuten zu machen. Nun schien mir der richtige Zeitpunkt gekommen, mir diesen Wunsch zu erfüllen und so bin ich nun bis Ende Juni in Kamerun, genauer gesagt in Bafut.

**Welchen ersten Eindruck haben Sie von diesem Land?**

Kamerun ist ein sehr großes Land, ich habe bisher nur einen kleinen Teil davon gesehen. Dieser Teil ist sehr fruchtbar, auch wenn es jetzt, während der Trockenzeit, sehr staubig ist. An jeder Ecke wachsen Bananen und Papaya und die Leute bearbeiten ihre Felder mit sehr viel Fleiß und Hingabe. Gemessen an dem, was wir unter Wohlstand verstehen, sind die Menschen hier arm und leben sehr bescheiden. Besonders beeindruckt bin ich von der Offenheit, der Herzlichkeit und der Lebensfreude der Menschen hier. Die Menschen scheinen zufrieden zu sein, mit dem was sie haben. Ich habe das Gefühl, dass die Kameruner sehr viel gelassener und geduldiger sind als die Menschen zu Hause.

**Haben alle Jugendliche die Chance eine Schul- ausbildung zu bekommen und nachher einen Arbeitsplatz zu finden?**

Hier in Kamerun gibt es sowohl öffentliche als auch private Schulen. Die meisten Kinder und Jugendlichen haben die Möglichkeit, eine Schule zu besuchen, hier gibt es jedoch Unterschiede je nach Region. Im Norden ist der Zugang zu Bildung bspw. schwieriger als hier, wo ich mich aufhalte. Für vie-

le Jugendliche ist es sehr schwierig nach dem Abschluss der Schule oder der Universität eine Arbeit zu finden. Kamerun ist ein Land, das hauptsächlich von der Landwirtschaft geprägt ist, in diesem Sektor gibt es auch Arbeit. Außerhalb der Landwirtschaft ist es schwierig, eine Arbeit zu finden. Viele Schulabsolventen und teilweise auch Studenten, die einen Bachelor haben, verdingen sich als Taxifahrer, weil sie keine andere Arbeit finden. Manche Kameruner absolvieren ein Studium im Ausland, diese kommen in der Regel nach ihrem Abschluss nicht zurück, da es hier für sie kaum Arbeit gibt.

**Ist die Schere zwischen Arm und Reich groß und gibt es einen Mittelstand?**



Die Schere zwischen Arm und Reich ist hier in Kamerun sehr groß. Viele Menschen haben das, was sie brauchen, um ihre täglichen Bedürfnisse zu befriedigen. Wenn dann etwas Außergewöhnliches eintritt, wie bspw. eine Krankheit, dann stellt das die Menschen häufig vor unüberwindbare Herausforderungen. Auch in Kamerun gibt es, wie überall, einen Mittelstand. Korruption ist hier ein großes Problem, die Armen können einfach nicht mithalten.

### **Welches Bild haben die Kameruner von den modernen Industriestaaten?**

Während meiner kurzen Zeit hier konnte ich mir erst einen ersten Eindruck machen. Die Vorstellung, dass in Europa das Geld sozusagen auf der Straße liegt, scheint mir doch sehr verbreitet. Hierzu passt ein Erlebnis, welches ich vor ein paar Tagen hatte: Ich half bei der Gartenarbeit mit und der Reihe

nach kamen Kameruner vorbei, die nicht glauben konnten, dass sich eine Weiße bei der Gartenarbeit die Finger schmutzig macht. In der Vorstellung der Kameruner haben wir Europäer nichts mit körperlicher Arbeit am Hut.

### **Was planen Sie für den Rest Ihres Aufenthaltes in Kamerun?**

Ich arbeite hier im "St. Joseph's Children and Adult Home", das Anlaufstelle für Kinder und Erwachsene mit deformierten Beinen, für Blinde, für Querschnittsgelähmte, für Kinder mit zerebralen Störungen und auch für Schlaganfallpatienten ist. Ich helfe so gut ich kann bei der Physiotherapie, außerdem gebe ich den Postulantinnen Deutschunterricht. In der verbleibenden Zeit hier möchte ich mich so gut wie möglich mit meinen Fähigkeiten einbringen und soviel wie möglich in Kontakt mit den Menschen kommen.

## **STYLE BLOG**

### **Trend-setter all'Istituto Tecnico Economico di Ora**

*Abbiamo accompagnato quattro alunni della nostra scuola per tre giorni per scoprire le loro abitudini nel vestire. Gli stili dei ragazzi scelti, come potete vedere, sono completamente diversi.*



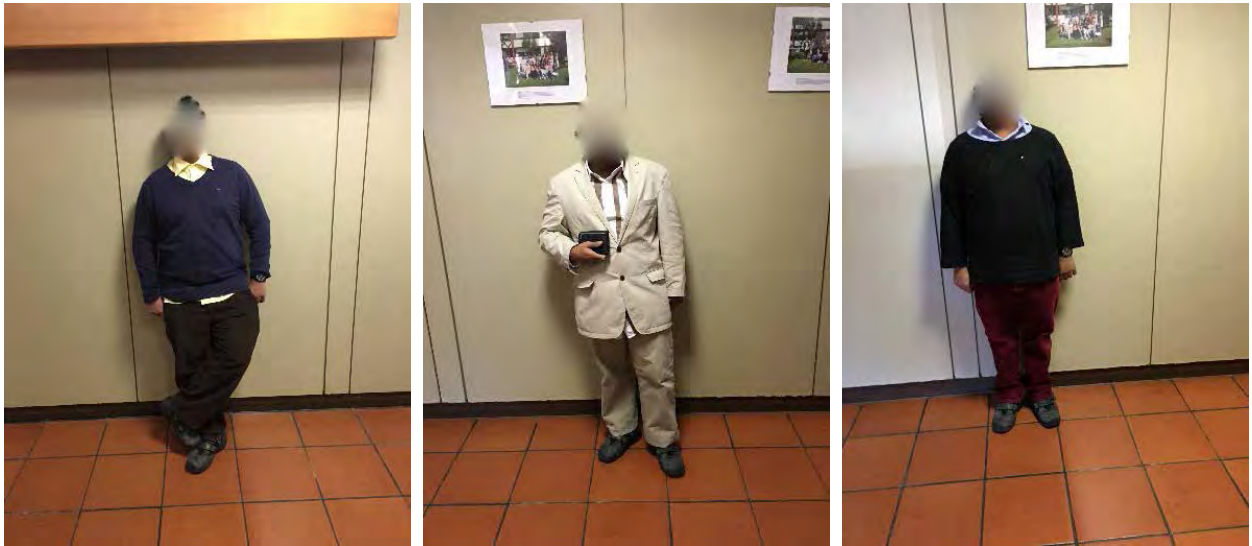
Al tipico hockeista non interessa tanto essere elegante, per lui la comodità è la cosa più importante. Si alza la mattina e non si sfascia la testa per decidere cosa mettere. Va all' armadio ancora con gli occhi assonnati e prende la prima tuta da ginnastica che trova, una maglietta a caso e una felpa. La cosa più importante è il cappellino, che assolutamente non può mancare. Sua madre ha provato a regalargli una cravatta di seta... ma lui la usa per pulire le lame dei pattini.



Lo styler è una persona che si veste sempre per ogni occasione al meglio. Tutto l'outfit è studiato nel minimo dettaglio ed abbinato perfettamente. Quasi ogni sabato va a fare shopping. Quando la sera va a dormire si fa già dei pensieri su cosa mettersi il giorno dopo. Di solito indossa un maglione di una certa marca e come "eyecatcher" le scarpe. La cosa che preoccupa sua mamma è che lui per i vestiti spende il triplo di lei.



L'uomo casual-basic è caratterizzato da pantaloni scuri e maglioni a tinta unita. Il suo armadio non è immenso perché è un ragazzo semplice ed ha un look simile tutti i giorni. Prima di iniziare lo shopping sa già che cosa vuole e non perde mai tempo per scegliere tra due look. Dopo aver scattato queste foto sua mamma è finalmente riuscita a convincerlo a cambiare il suo guardaroba e ora si veste in modo più elegante.



Lo studente elegante sa combinare i vestiti per uomini maturi in modo che sembrano più adatti alla sua età. Indossa capi di colori discreti e non vistosi. Dedica tanto tempo a scegliere i vestiti giusti per ogni occasione diversa e trova sempre un outfit adatto. Quando è bravo, riesce a creare un nuovo stile: né noioso, né soggetto al tempo. Lui lava e stira i suoi vestiti da solo, perché sua mamma non riesce a farlo nel modo da lui desiderato perché è troppo pignolo.

## La redazione

**Sophia Pillon**

**Miriam Glöggl**

**Annalena Stafler**

**Sybille Ebner**

**Daniela Dondio**

**Lisa Terzer**

**Giada Checchi**

**Johannes Gruber**

**Marion Pribyl**

**Ilena Werth**

**Gregor Simonini**   **Lisa Terzer**

**Marina Wieser**

**Jasmine Rouimi**